

Rieletti Dottorini, Buconi, Chiaccheroni. I vice: Locchi, Barberini, Smacchi. Brutti: "Sventata l'operazione di far fuori l'Idv dalla maggioranza. Complici settori del Pd e del Pdl"

Commissioni, a palazzo Cesaroni tutto fila liscio

di **Lucia Baroncini**

► **PERUGIA** - Elezioni lisce come l'olio. Niente trucchi, né giochi di prestigio, nessuna scorribanda trasversale, zero inciuci. Alla fine la rinomina di presidenti e vicepresidenti delle tre commissioni permanenti del consiglio regionale è stata una delle più tranquille, veloci, quasi noiose operazioni istituzionali della assai turbolenta legislatura. Molto hanno contribuito la scelta di trasparenza del Pdl e quella netta del centrosinistra. La prima, attraverso la scheda bianca, ha tolto la punta dei piedi pidiellini dallo stagno trattativista che rischiava di trasformare le tre votazioni di ieri in un imprudente viaggio sulla nave corsara, la seconda ha tracciato linee, percorsi, confini entro cui da qui a qualche tempo deve muoversi la maggioranza. I tre organismi consiliari possono riprendere a lavorare, con la novità che se alla loro guida ci sono gli stessi presidenti - Oliviero Dottorini per la prima, Massimo Buconi per la seconda, Gianfranco Chiaccheroni per la terza - cambiano i vice. Restando fuori la minoranza, al posto dei suoi rappresentanti sono stati eletti Renato Locchi (prima), Luca Barberini (seconda), Andrea Smacchi (terza), tutti e tre del Pd.

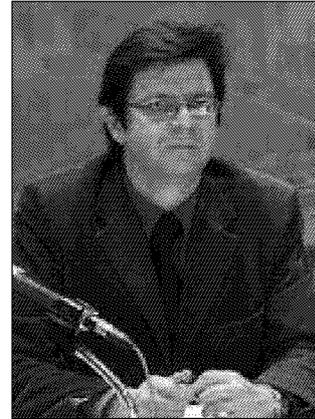
Quello che nella vita del consiglio è sempre stato poco più di un passaggio di routine e che invece, dopo l'abbandono degli incarichi da parte del centrodestra, si era trasformato in un terno al lotto, ha avuto una risposta di chiarezza e compattezza dall'uno e dall'altro fronte. Unica eccezione l'Udc che non ha partecipato alle sedute delle commissioni e in una nota con Sandra Monacelli ha attaccato il centrosinistra, reo di "aver occupato integralmente l'Ufficio di presidenza, di aver fatto il pieno nelle commissioni" e di essere sordo, diviso, debole, simile ad "un dinosauro, non in grado di adattarsi ai cambiamen-

ti, per questo condannato all'estinzione". Un centrosinistra con un presidente del consiglio - Eros Brega - "assediato, apertamente inviso a larga parte dei suoi". Risposta al fulmicotone di Roberto Carpinelli (Marini per l'Umbria), vice presidente di palazzo Cesaroni: "Monacelli deve ricordare che è stato il centrodestra a dimettersi dall'Ufficio di presidenza e dalle commissioni e che il centrosinistra è stato costretto a integrare per intero gli organismi per garantirne funzionalità". E riguardo alle riforme invocate dalla centrista, Carpinelli sostiene che se "parlandone si pensa di scardinare la maggioranza, cambiandola, occorre sapere che sono stati gli elettori umbri ad aver deciso chi governa e chi sta all'opposizione. Garante di tutto ciò è la presidente Catiuscia Marini. Nessun altro. Parlare a tutta la maggioranza alla luce del sole è cosa nobile, fare giochini con un pezzo del centrosinistra significa sbagliare strada".

Si sa che i "giochini" avrebbero dovuto interessare la prima commissione, guidata dal dipietrista Dottorini. Nella morsa dei numeri stretti - solo 8 membri nell'organismo, di cui 3 dell'opposizione - il trucco sarebbe stato farlo arrivare secondo e al primo far volare il piddino Luca Barberini o il pidiellino Massimo Monni. Bastava un voto, un pari e patta e un'anzianità da far prevalere. E che questo obiettivo fosse più di una tentazione è lo stesso segretario regionale Idv, Paolo Brutti, a sostenerlo: "Si è cercato di fare una operazione trasversale piccina piccina. Un progetto che sarebbe durato poco, ma che avrebbe dato un segnale, avviato un'operazione. I protagonisti sono stati settori del Pd e del Pdl. Il tutto per cacciare l'Idv dalla maggioranza, aprire una crisi e la porta alle larghe intese". Tutto ciò, sottolinea Brutti, "è stato sventato ed è saltato per aria, grazie alla presa di posizione dei quattro capigruppo del centrosinistra e di quella del democratico Renato Locchi, ma è stata fondamentale la decisione del Pdl di non stare a questa operazione, di scegliere chiarezza e trasparenza. Ci hanno provato, non ci sono riusciti". Certo, i problemi politici, istituzionali, soprattutto i problemi dell'Umbria non sono cancellati. Restano lì ad aspettare risposte adeguate. E questa è una partita che non è possibile taroccare.

to ed è saltato per aria, grazie alla presa di posizione dei quattro capigruppo del centrosinistra e di quella del democratico Renato Locchi, ma è stata fondamentale la decisione del Pdl di non stare a questa operazione, di scegliere chiarezza e trasparenza. Ci hanno provato, non ci sono riusciti". Certo, i problemi politici, istituzionali, soprattutto i problemi dell'Umbria non sono cancellati. Restano lì ad aspettare risposte adeguate. E questa è una partita che non è possibile taroccare.

lucia.baroncini@libero.it



Rieletti Oliviero Dottorini

